Giovedì 27 Luglio 2023
Regione del Veneto
Palazzo Ferro Fini
Venezia, San Marco 2322

CENTRALITÀ PERIFERICA

SOSTENIBILITÀ E QUALITÀ DELLE AREE INTERNE IN VENETO

CNA Veneto

Osservatorio Economia e Territorio

a cura del

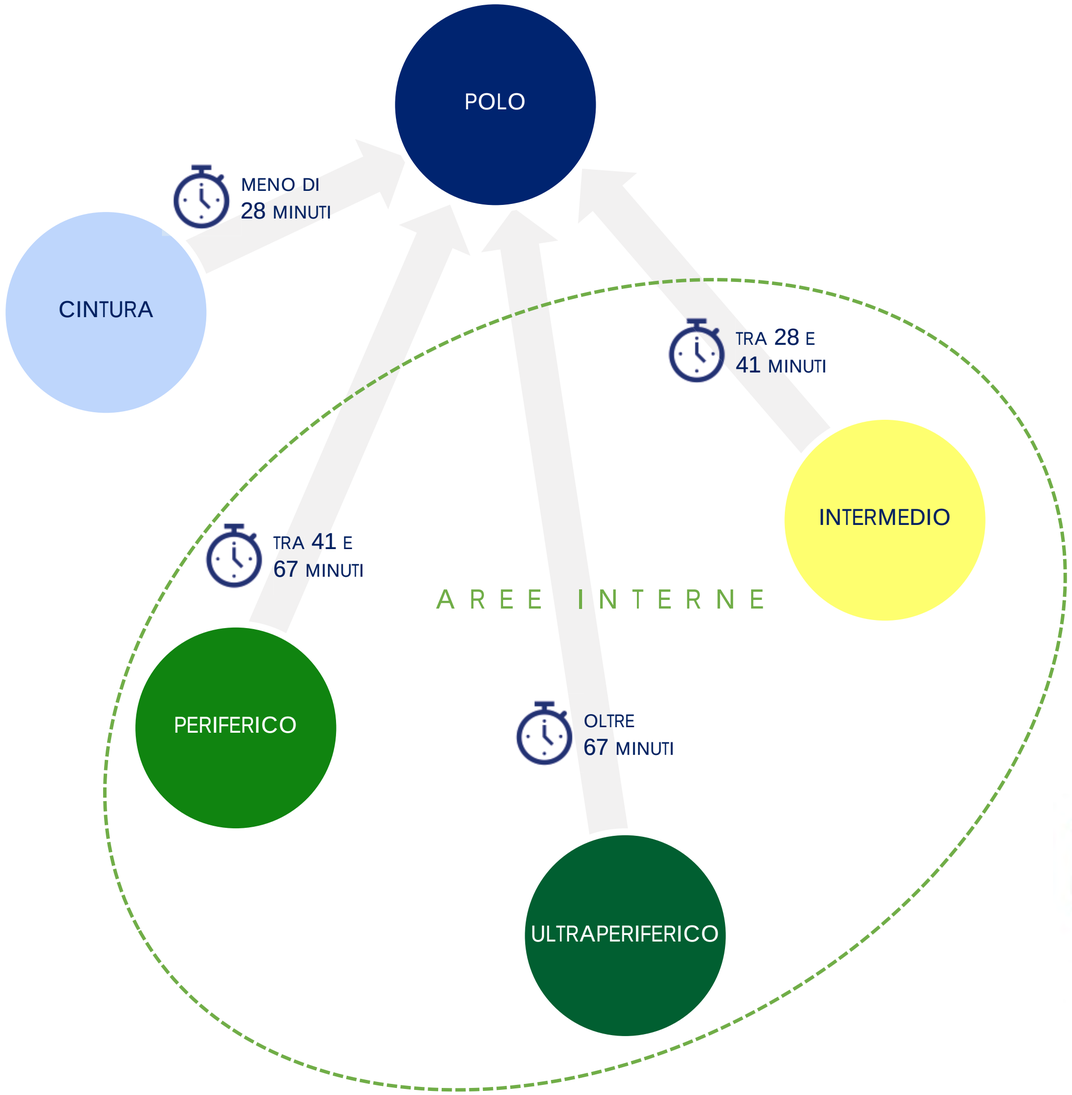
sintesi centro studi

CNA Emilia Romagna

CNA Lombardia

CNA Veneto

LE AREE INTERNE SONO DEFINITE SULLA BASE DELLA DISTANZA DAI POLI



- Una parte preponderante del territorio italiano si connota per un'organizzazione spaziale fondata su "centri minori", spesso di piccole dimensioni che, in molti casi, sono in grado di garantire ai residenti soltanto una limitata accessibilità ai servizi essenziali. Le specificità di questo territorio possono essere riassunte utilizzando l'espressione "Aree Interne"*.

- Le Aree interne sono identificate in termini di tempi medi effettivi di percorrenza stradale necessari per raggiungere i «Poli», vale a dire Comuni o gruppi di Comuni che offrono i servizi essenziali (Istruzione, Sanità, Trasporti).

I POLI OFFRONO CONTEPORANEAMENTE I SEGUENTI SERVIZI:

- Offerta scolastica superiore completa
- Ospedale con Dipartimento Emergenza e Accettazione
- Stazione ferroviaria almeno di tipo «Silver»

POLO INTERCOMUNALE: GRUPPO DI DUE O PIÙ COMUNI CONTERMINI CHE, NEL LORO INSIEME, OFFRONO I TRE SERVIZI ESSENZIALI

statistiche focus

20 luglio 2022

Istat

http://www.istat.it
Ufficio Stampa
tel. +39 06 4673.2243/4
ufficiostampa@istat.it

LA GEOGRAFIA DELLE AREE INTERNE NEL 2020:
VASTI TERRITORI TRA POTENZIALITÀ E DEBOLEZZE

[*] Fonte: ISTAT

LA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE

- La Strategia nazionale per le Aree interne (SNAI) è una politica territoriale volta a migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e a incrementare le opportunità di crescita economica nei territori interni e a rischio marginalizzazione. L'obiettivo di lungo periodo della SNAI è quello di invertire l'attuale tendenza di spopolamento delle Aree interne.

- La SNAI è stata definita per la prima volta nell'Accordo di Partenariato 2014-20, strumento di programmazione nazionale dei fondi strutturali e di investimento europei assegnati all'Italia. Recentemente, l'Accordo di Partenariato 2021-27 ha confermato la necessità di dare continuità al sostegno alle Aree interne.

- La SNAI interviene mediante progetti di sviluppo locale rivolti ad alcune aree progetto, selezionate attraverso un'istruttoria congiunta Regioni-Stato. Il criterio prevalente utilizzato per l'individuazione di tali aree è quello che identifica l'Area interna preliminarmente nella distanza significativa dai servizi essenziali.

- Il finanziamento degli interventi avviene mediante i Programmi Operativi Regionali (POR) dei fondi comunitari e con risorse nazionali stanziate dalla Legge di Stabilità: a valere per il ciclo di programmazione 2014-20, le Aree interne di Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto sono destinatarie di risorse per circa 166 milioni di euro.

- A beneficio delle Aree interne, il PNRR prevede investimenti per 825 milioni di euro per il potenziamento di servizi e infrastrutture sociali (es. farmacie rurali). Inoltre, il Fondo complementare al PNRR assegna alla SNAI 300 milioni di euro, per il miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza delle strade: di questi, circa 45 milioni di euro sono rivolti alle Aree interne delle tre Regioni.

I NUMERI DELLE AREE SNAI IN EMILIA-ROMAGNA, LOMBARDIA E VENETO

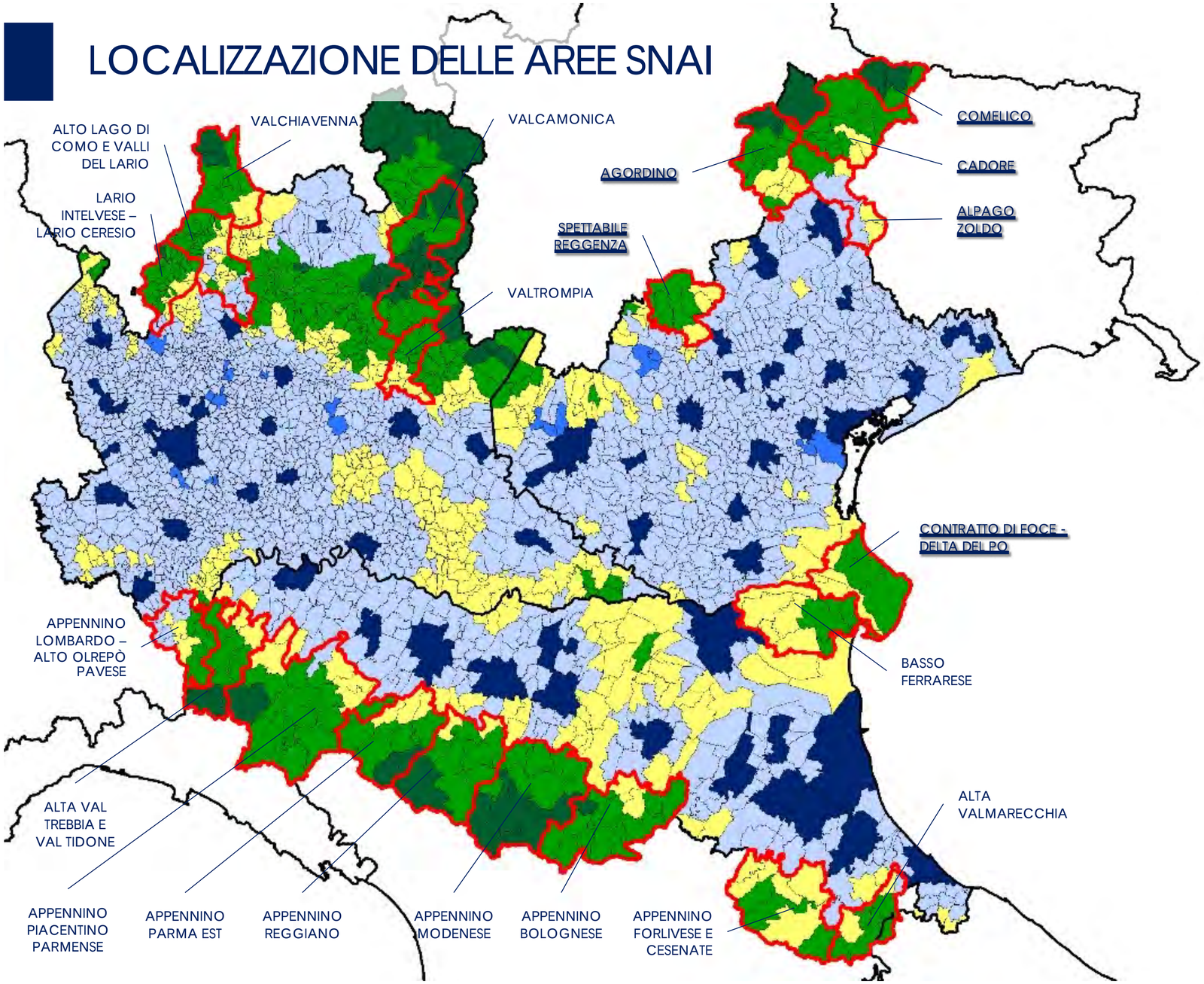
21	AREE SNAI
318	COMUNI AREE SNAI
791.000	ABITANTI AREE SNAI
165,7 milioni €	RISORSE AREE SNAI*

AREE SNAI	9	6	6
COMUNI AREE SNAI	108	154	56
ABITANTI AREE SNAI	378.500	282.500	130.000
RISORSE AREE SNAI*	54,7 mln €	81,5 mln €	29,5 mln €

[*] dati di riparto finanziario degli Accordi di Programma Quadro sottoscritti (2014-20)

Fonte: Dipartimento Politiche di Coesione e ISTAT

LOCALIZZAZIONE DELLE AREE SNAI



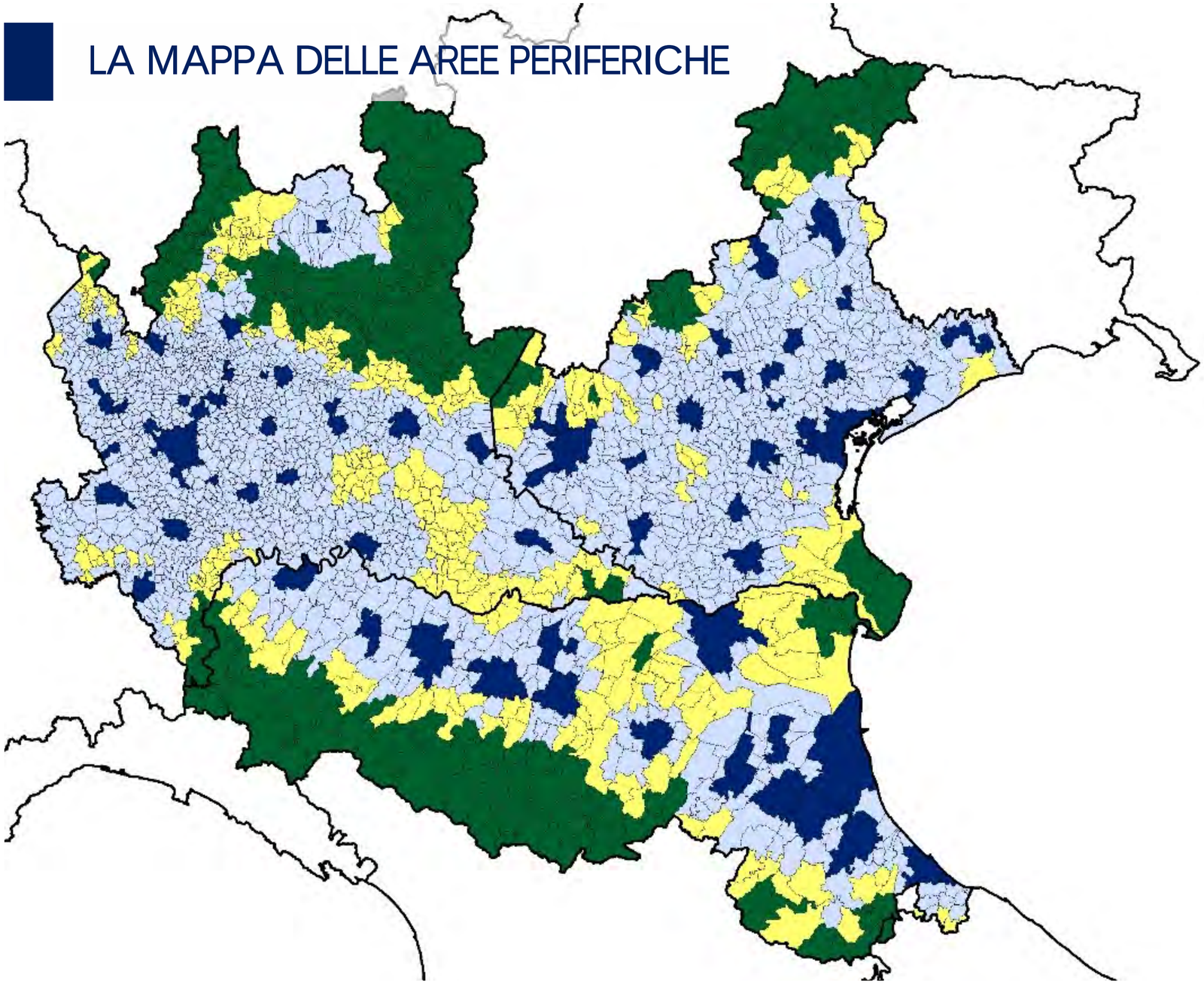
CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SULLA BASE DELL'APPARTENZA ALLE AREE INTERNE

- POLO
- POLO INTERCOMUNALE
- CINTURA
- INTERMEDIO
- PERIFERICO
- ULTRAPERIFERICO

LA LINEA ROSSA INDICA IL PERIMETRO DELLE AREE DI PROGETTO SNAI

- Le Aree di progetto del ciclo di programmazione 2021-2027 includono 10 nuove Aree, di cui 5 in Emilia-Romagna, 3 in Lombardia e 2 in Veneto.
- A queste si aggiungono le 11 Aree 2014-20 che sono state confermate anche per la programmazione 2021-27, di cui 4 in Veneto e in Emilia-Romagna e 3 in Lombardia.

LA MAPPA DELLE AREE PERIFERICHE



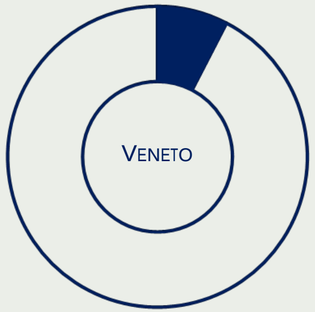
CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI AI FINI DEL PRESENTE RAPPORTO

- POLI URBANI
  - POLO
  - POLO INTERCOMUNALE
- CINTURA
- INTERMEDIO
- AREE PERIFERICHE
  - PERIFERICO
  - ULTRAPERIFERICO

Il presente rapporto si propone di analizzare profilo, dinamiche e prospettive dei Comuni delle Aree periferiche, intese come aggregato dei cluster «Periferico» e «Ultraperiferico».

Analogamente, Poli urbani include i «Poli» e i «Poli intercomunali», mentre gli altri cluster sono confermati nella loro composizione.

QUANTO CONTANO LE AREE PERIFERICHE



7,6%

COMUNI

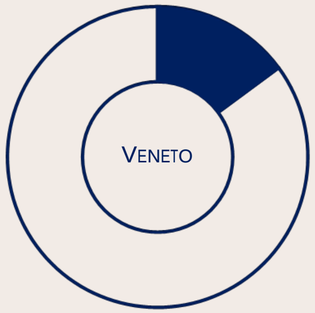
43
COMUNI

24,2% 80 COMUNI

14,9% 225 COMUNI

AGGREGATO
3 REGIONI

14,5% 348 COMUNI



14,9%

SUPERFICIE TERRITORIALE

2.742
KMQ

28,7% 6.448 KMQ

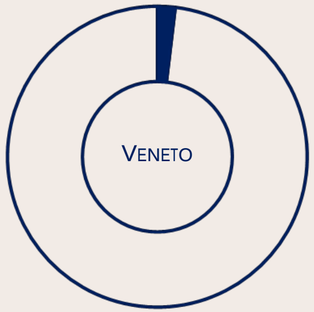
25,6% 6.117 KMQ

AGGREGATO
3 REGIONI

23,7% 15.306 KMQ

FONTE: ELABORAZIONI SU DATI ISTAT

QUANTO CONTANO LE AREE PERIFERICHE



1,9%

Popolazione

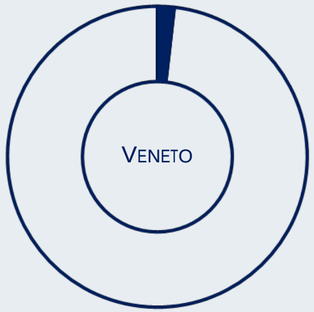
92.550
ABITANTI

6,4% 284.722 ABITANTI

3,6% 355.741 ABITANTI

Aggregato 3 Regioni

3,8% 733.013 ABITANTI



1,8%

Addetti

35.081
ADDETTI

4,5% 80.949 ADDETTI

2,8% 113.313 ADDETTI

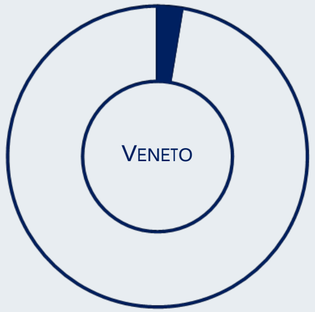
Aggregato 3 Regioni

2,9% 229.343 ADDETTI

Nota: popolazione dati al 1/1/2022; addetti al IV trimestre 2022.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e Infocamere-Movimprese

QUANTO CONTANO LE AREE PERIFERICHE



2,6%

IMPRESE ATTIVE

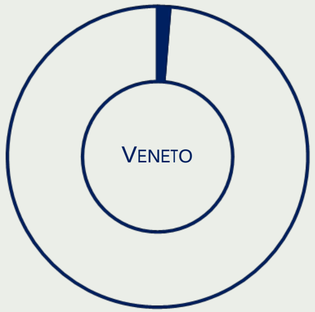
14.005
IMPRESE

7,2% 36.016 IMPRESE

3,7% 38.687 IMPRESE

AGGREGATO 3 REGIONI

4,3% 88.708 IMPRESE



1,3%

VALORE AGGIUNTO

990
MILIONI DI EURO

3,3% 2.251 MILIONI €

2,1% 4.105 MILIONI €

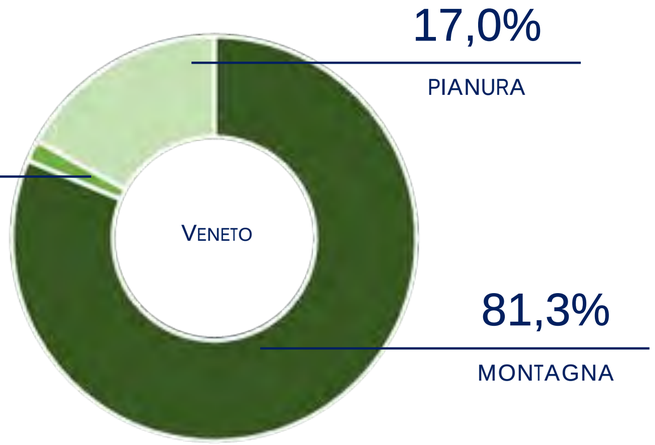
AGGREGATO 3 REGIONI

2,2% 7.616 MILIONI €

NOTA: LOCALIZZAZIONE DELLE IMPRESE ATTIVE AL IV TRIMESTRE 2022; IL VALORE AGGIUNTO SI RIFERISCE A QUELLO PRODOTTO DALLE UNITÀ LOCALI NELL'ANNO 2020.

FONTE: ELABORAZIONI SU DATI ISTAT E INFOCAMERE-MOVIMPRESE

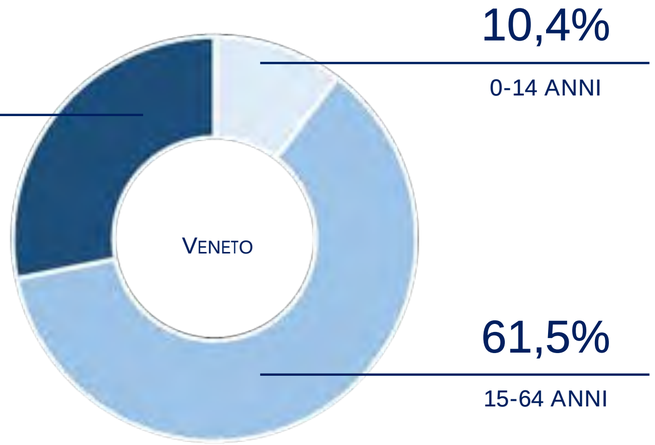
IL PROFILO DELLE AREE PERIFERICHE



SUPERFICIE TERRITORIALE DELLE AREE PERIFERICHE

			Aggregato 3 Regioni
MONTAGNA	79,9%	97,2%	87,1%
COLLINA	14,2%	1,0%	6,7%
PIANURA	5,9%	1,9%	6,3%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



POPOLAZIONE PER CLASSE D'ETÀ NELLE AREE PERIFERICHE [2022]

			Aggregato 3 Regioni
0-14 ANNI	11,2%	12,2%	11,5%
15-64 ANNI	60,6%	62,6%	61,7%
OLTRE 64 ANNI	28,3%	25,3%	26,8%

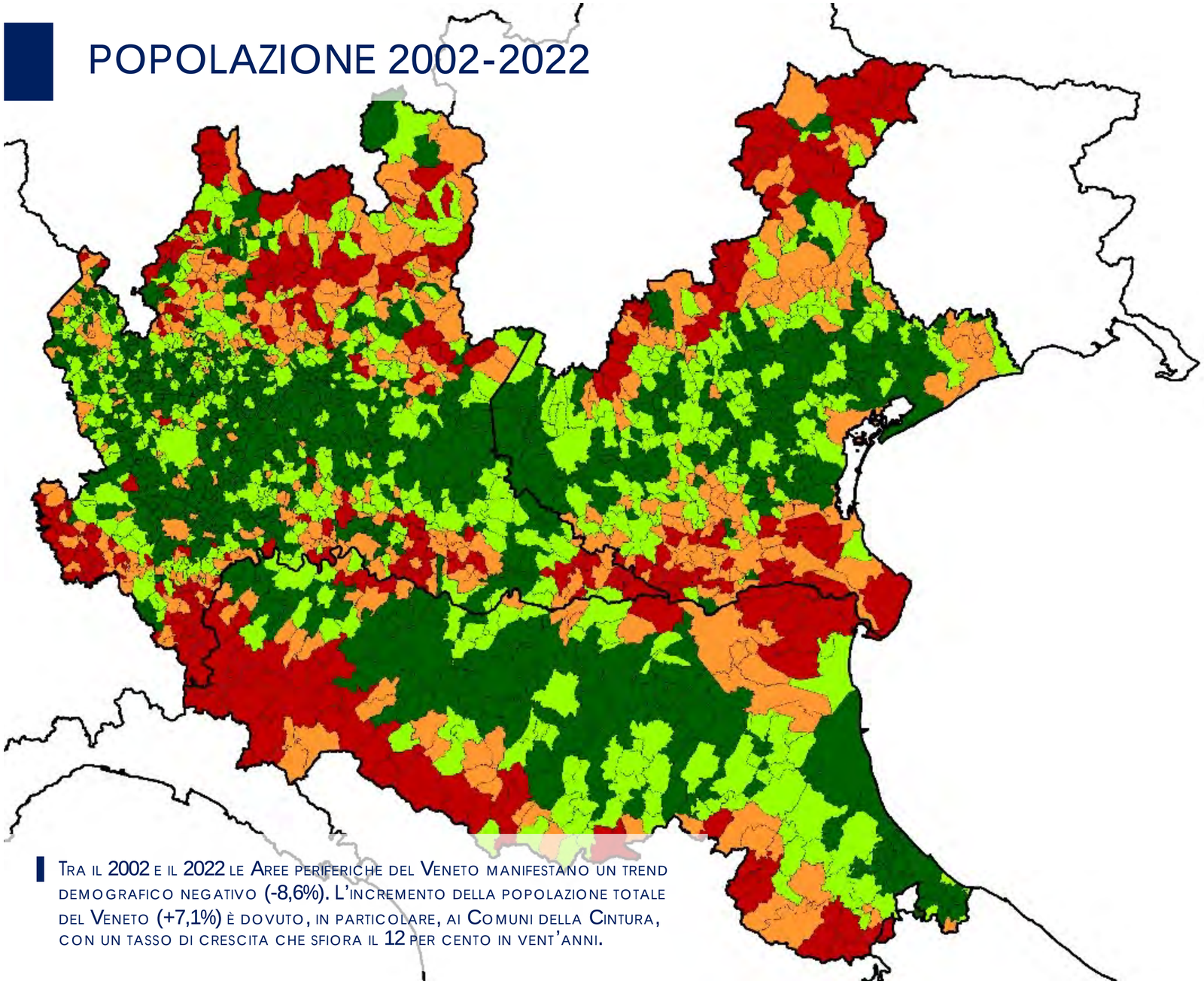
1

CARATTERISTICHE E TENDENZE DEMOGRAFICHE DELLE AREE PERIFERICHE

IN SINTESI

- Le Aree periferiche si caratterizzano per un calo demografico di notevole entità: nel Veneto si registra una flessione del 7,3% tra il 2012 e il 2022.
- Il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione, pur interessando tutto il Paese, in questi territori si manifesta con una maggiore intensità (nelle Aree periferiche del Veneto l'indice di vecchiaia è pari a 271,8).
- Nel corso degli anni, la carenza di opportunità ha spinto i residenti in età lavorativa a lasciare questi luoghi: di conseguenza, con l'assottigliamento della popolazione giovane, si è assistito ad un forte decremento delle nascite, con un saldo naturale ampiamente negativo (Veneto: -7,7 per mille).

POPOLAZIONE 2002-2022



VARIAZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NEL PERIODO 2002-2022

- OLTRE IL +10%
- TRA 0 E -10%
- TRA 0 E +10%
- OLTRE IL -10%

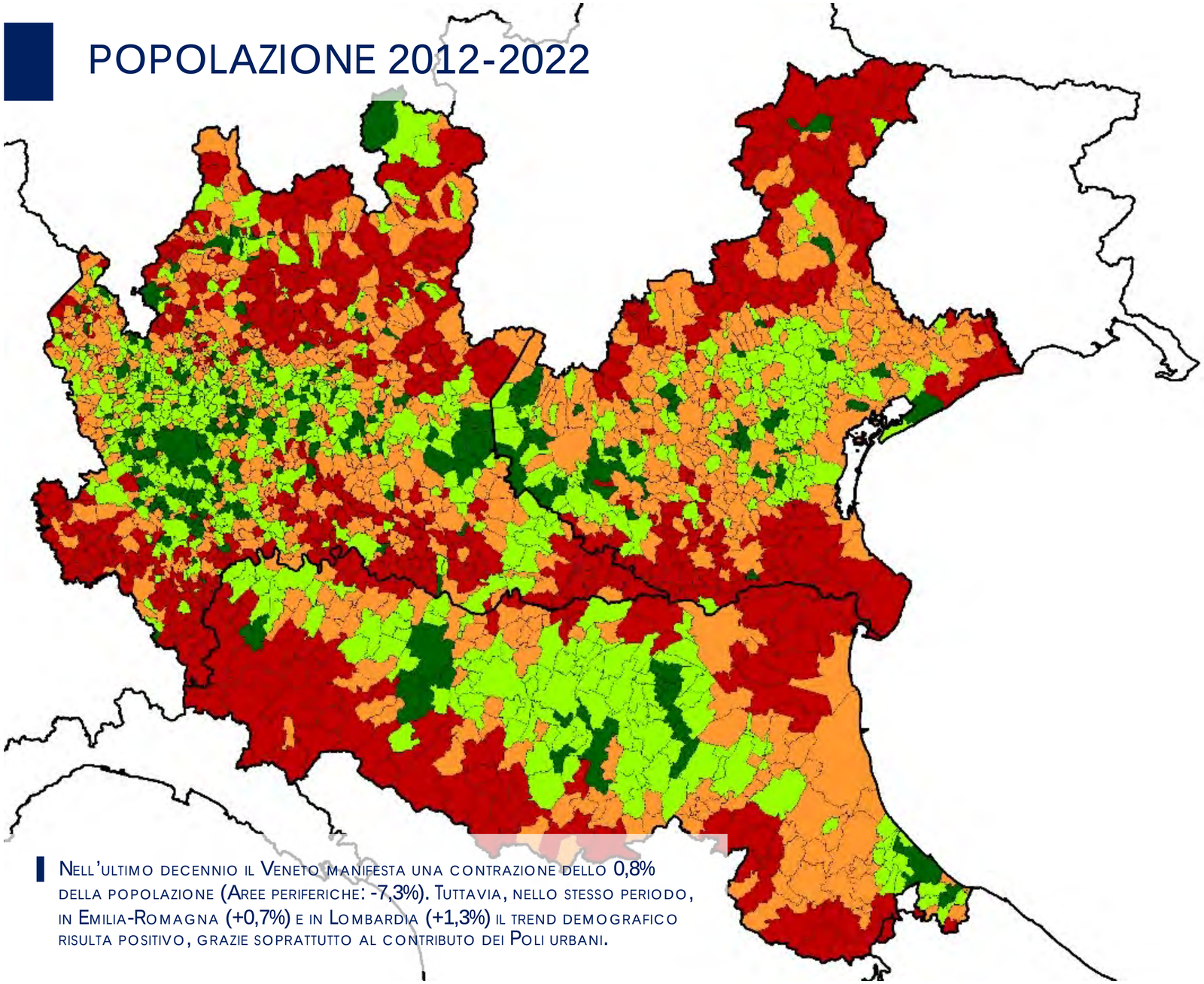
VENETO

-8,6% AREE PERIFERICHE	-1,3% INTERMEDIO
+11,6% CINTURA	+1,7% POLI URBANI

Tra il 2002 e il 2022 le Aree periferiche del Veneto manifestano un trend demografico negativo (-8,6%). L'incremento della popolazione totale del Veneto (+7,1%) è dovuto, in particolare, ai Comuni della Cintura, con un tasso di crescita che sfiora il 12 per cento in vent'anni.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

POPOLAZIONE 2012-2022



VARIAZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NEL PERIODO 2012-2022

- OLTRE IL +5%
- TRA 0 E -5%
- TRA 0 E +5%
- OLTRE IL -5%

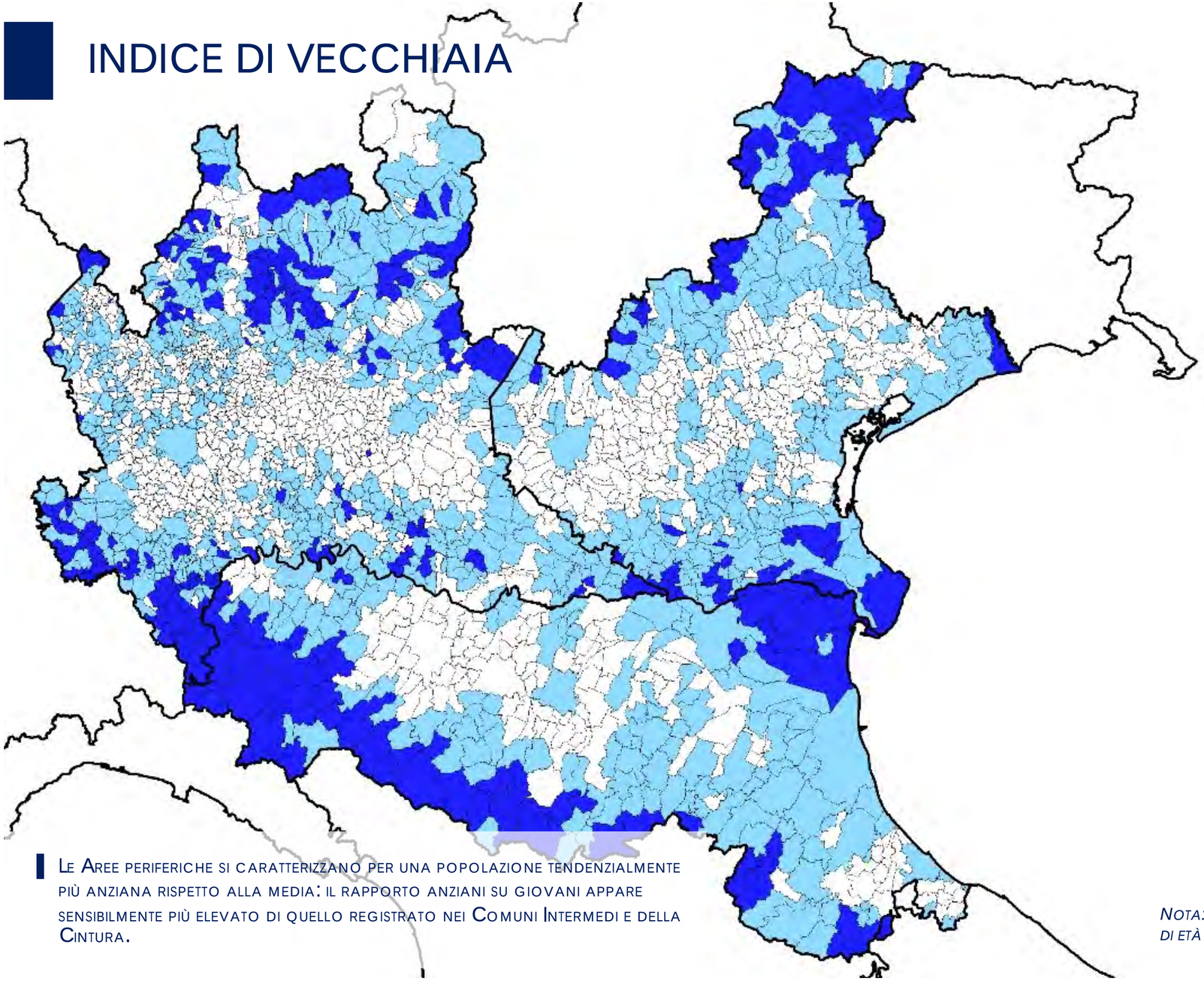
VENETO

-7,3% AREE PERIFERICHE	-4,0% INTERMEDIO
+0% CINTURA	-1,2% POLI URBANI

NELL'ULTIMO DECENNIO IL VENETO MANIFESTA UNA CONTRAZIONE DELLO 0,8% DELLA POPOLAZIONE (AREE PERIFERICHE: -7,3%). TUTTAVIA, NELLO STESSO PERIODO, IN EMILIA-ROMAGNA (+0,7%) E IN LOMBARDIA (+1,3%) IL TREND DEMOGRAFICO RISULTA POSITIVO, GRAZIE SOPRATTUTTO AL CONTRIBUTO DEI POLI URBANI.

FONTE: ELABORAZIONI SU DATI ISTAT

INDICE DI VECCHIAIA



FONTE: ELABORAZIONI SU DATI ISTAT

INDICE DI VECCHIAIA [2022]

- 280 E OLTRE
- 180-279
- MENO DI 180

VENETO

271,8 AREE PERIFERICHE	213,3 INTERMEDIO
171,0 CINTURA	219,2 POLI URBANI

LE AREE PERIFERICHE SI CARATTERIZZANO PER UNA POPOLAZIONE TENDENZIALMENTE PIÙ ANZIANA RISPETTO ALLA MEDIA: IL RAPPORTO ANZIANI SU GIOVANI APPARE SENSIBILMENTE PIÙ ELEVATO DI QUELLO REGISTRATO NEI COMUNI INTERMEDI E DELLA CINTURA.

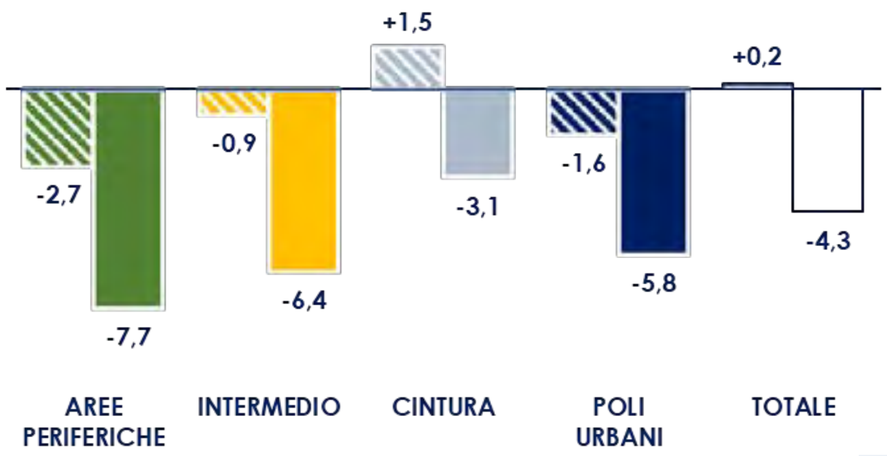
NOTA: L'INDICE DI VECCHIAIA È DATO DAL RAPPORTO TRA LA POPOLAZIONE DI ETÀ SUPERIORE A 64 ANNI OGNI 100 RESIDENTI DI ETÀ INFERIORE A 15 ANNI.

I NUMERI DELL'INVERNO DEMOGRAFICO

SALDO NATURALE DELLA POPOLAZIONE: ANNI 2002 E 2021 [PER MILLE ABITANTI]

- NEL QUADRO DI UN PEGGIORAMENTO GENERALIZZATO DEL SALDO NATURALE (DIFFERENZA TRA NUMERO DI NATI E DI MORTI) NEGLI ULTIMI VENT'ANNI, LE AREE PERIFERICHE MANIFESTANO UN VALORE AMPIAMENTE NEGATIVO DI TALE INDICATORE (-7,9 PER MILLE), A FRONTE DI UN DATO MEDIO DEL -4,4 PER MILLE.
- IL SALDO NATURALE ASSUME VALORI ABBONDANTEMENTE NEGATIVI ANCHE NELLE AREE PERIFERICHE DEL VENETO, PASSANDO DAL -2,7 PER MILLE DEL 2002 AL -7,7 PER MILLE DEL 2021.

VENETO



LA BARRA TRATTEGGIATA INDICA L'ANNO 2002

AGGREGATO 3 REGIONI

NOTA: SI TRATTA DEL SALDO TRA IL NUMERO DI NATI E MORTI OGNI MILLE ABITANTI.

FONTE: ELABORAZIONI SU DATI ISTAT

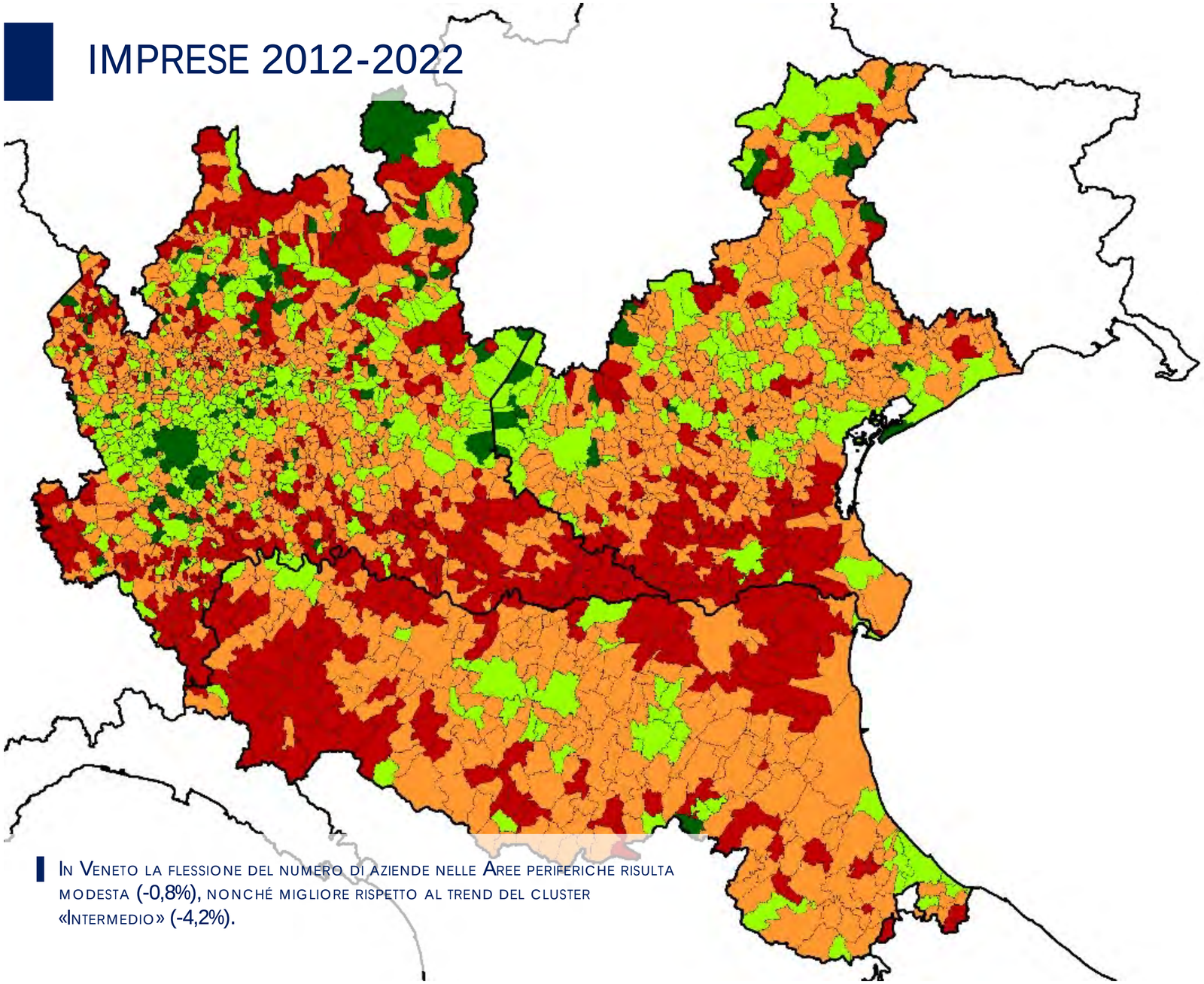
2

FARE IMPRESA NELLE AREE PERIFERICHE: CRITICITÀ E VOCAZIONI ECONOMICHE

IN SINTESI

- Le Aree periferiche delle tre Regioni hanno perso, nell'ultimo decennio, il 5 per cento delle aziende. Si tratta, tuttavia, di un valore medio che racchiude situazioni differenziate: in Veneto, infatti, tale flessione è stata modesta (-0,8%).
- Nelle Aree periferiche l'Artigianato riveste un ruolo importante all'interno del sistema economico locale: in questi territori la quota di imprese artigiane è superiore di 10 punti percentuali rispetto ai Poli urbani.
- Le specializzazioni settoriali riguardano Agricoltura, Turismo/Ristorazione e Costruzioni e, in alcuni territori, anche le attività manifatturiere.

IMPRESE 2012-2022



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Movimprese

VARIAZIONE DEL NUMERO DI IMPRESE NEL PERIODO 2012-2022

- OLTRE IL +10%
- TRA 0 E -10%
- TRA 0 E +10%
- OLTRE IL -10%

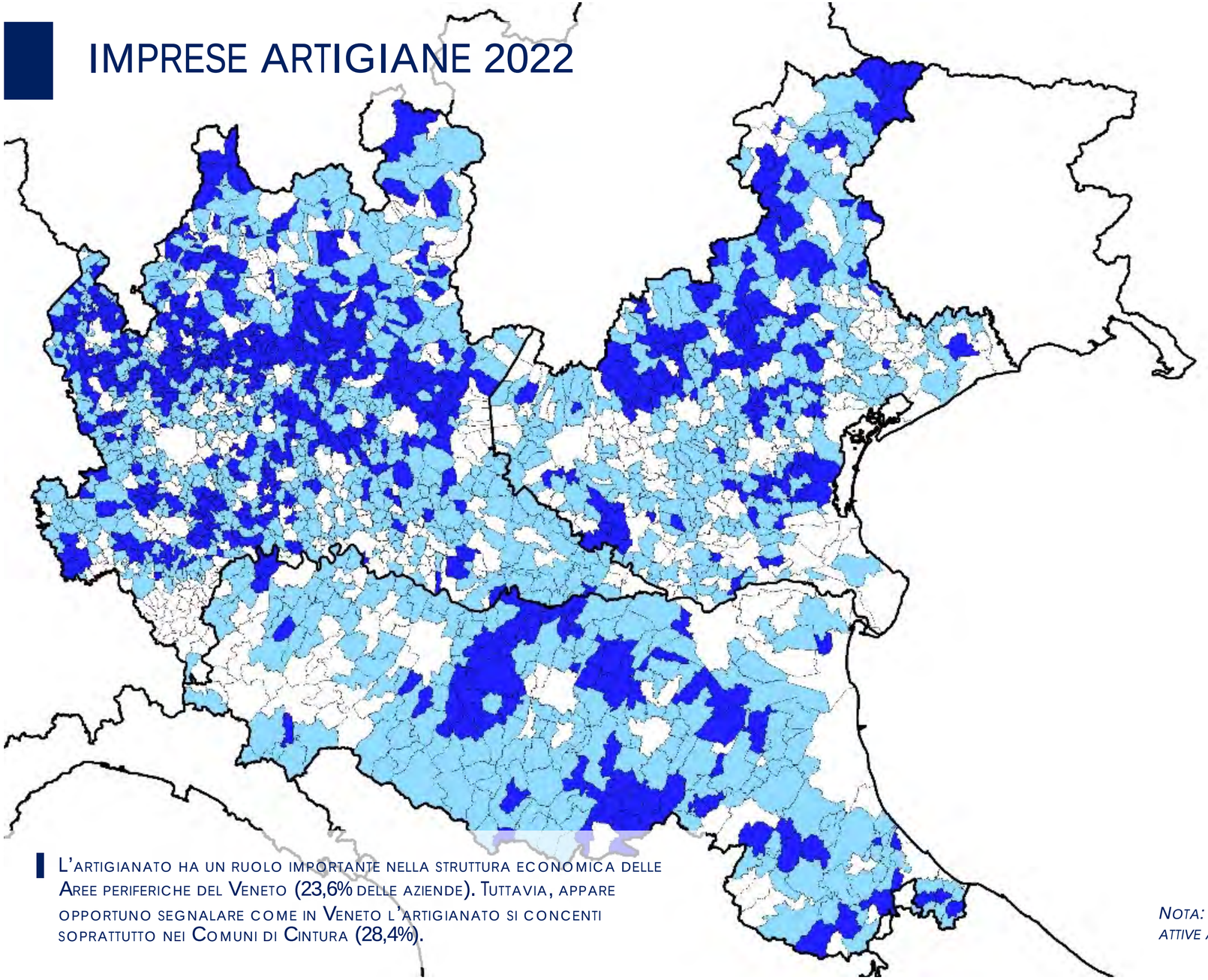
Veneto

-0,8% AREE PERIFERICHE	-4,2% INTERMEDIO
-3,6% CINTURA	+1,9% POLI URBANI

In Veneto la flessione del numero di aziende nelle Aree periferiche risulta modesta (-0,8%), nonché migliore rispetto al trend del cluster «Intermedio» (-4,2%).

Nota: i dati si riferiscono alle localizzazioni delle imprese attive al IV trimestre di ciascun anno.

IMPRESE ARTIGIANE 2022



FONTE: ELABORAZIONI SU DATI INFOCAMERE-MOVIMPRESE

QUOTA DI IMPRESE ARTIGIANE SUL TOTALE [2022]

- 33% E OLTRE
- 25%-32,9%
- MENO DI 25%

VENETO

23,6% AREE PERIFERICHE	25,1% INTERMEDIO
28,4% CINTURA	19,8% POLI URBANI

L'ARTIGIANATO HA UN RUOLO IMPORTANTE NELLA STRUTTURA ECONOMICA DELLE AREE PERIFERICHE DEL VENETO (23,6% DELLE AZIENDE). TUTTAVIA, APPARE OPPORTUNO SEGNALARE COME IN VENETO L'ARTIGIANATO SI CONCENTI SOPRATTUTTO NEI COMUNI DI CINTURA (28,4%).

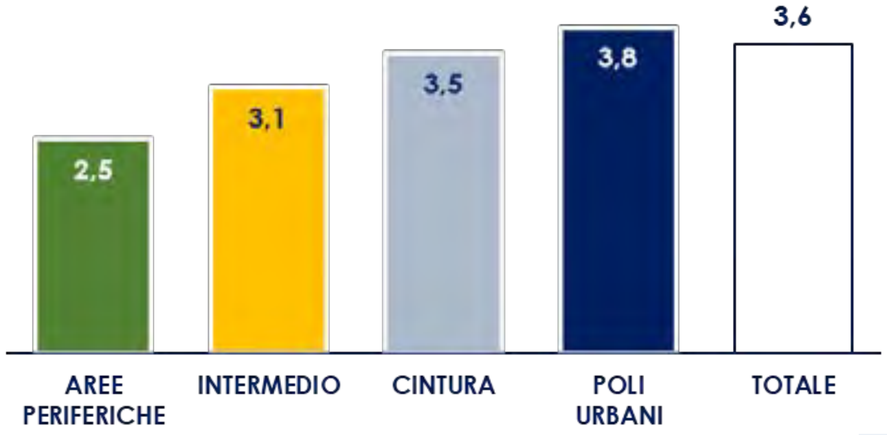
NOTA: I DATI SI RIFERISCONO ALLE LOCALIZZAZIONI ARTIGIANE DELLE IMPRESE ATTIVE AL IV TRIMESTRE DI CIASCUN ANNO.

LA DIMENSIONE AZIENDALE È MAGGIORE NEI POLI URBANI

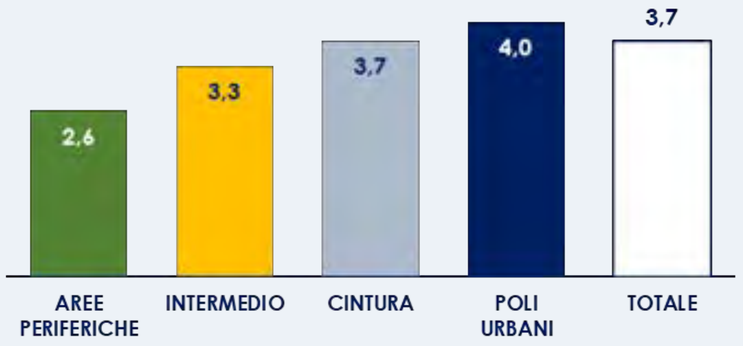
DIMENSIONE MEDIA DELLE IMPRESE [2022]

- Le imprese ubicate nelle Aree periferiche si contraddistinguono per una dimensione aziendale ampiamente inferiore rispetto agli altri cluster.
- Nel Veneto, a fronte dei 3,8 addetti per impresa dei Poli urbani, nelle Aree periferiche la dimensione media risulta pari a 2,5 addetti.

Veneto



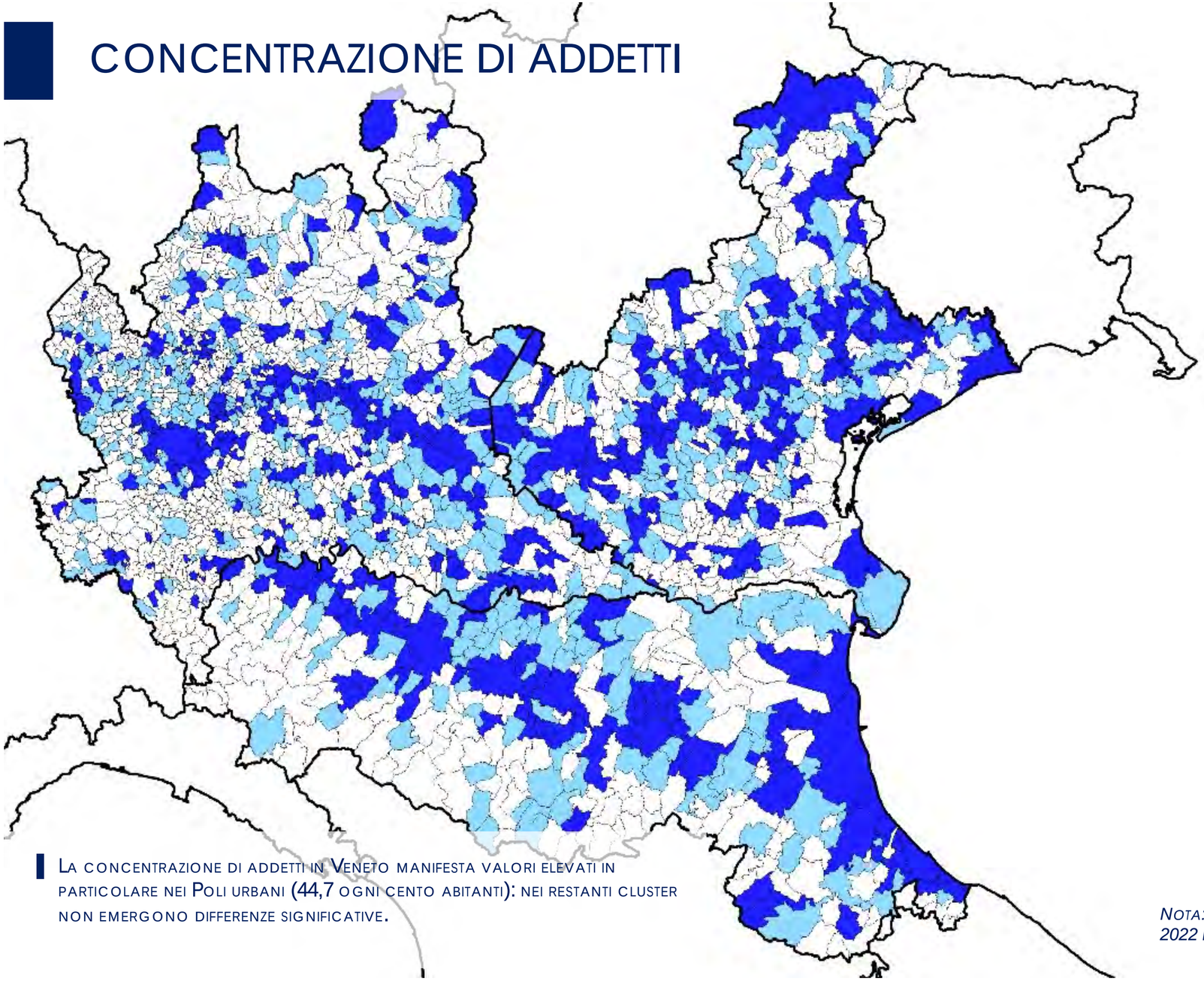
Aggregato 3 Regioni



Nota: rapporto tra il numero degli addetti alle localizzazioni e il numero di localizzazioni alle imprese attive.

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Movimprese

CONCENTRAZIONE DI ADDETTI



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Movimprese e ISTAT

NUMERO DI ADDETTI OGNI 100 ABITANTI [2022]

- 40 e oltre
- 30-39,9
- meno di 30

Veneto

37,9 AREE PERIFERICHE	36,4 INTERMEDIO
37,4 CINTURA	44,7 POLI URBANI

La concentrazione di addetti in Veneto manifesta valori elevati in particolare nei Poli urbani (44,7 ogni cento abitanti): nei restanti cluster non emergono differenze significative.

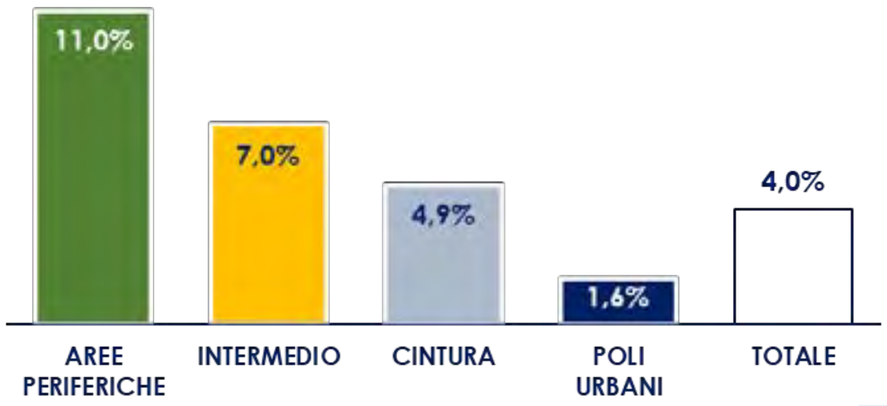
Nota: rapporto tra gli addetti alle localizzazioni al IV trimestre 2022 e la popolazione residente.

GLI ADDETTI NELL'AGRICOLTURA

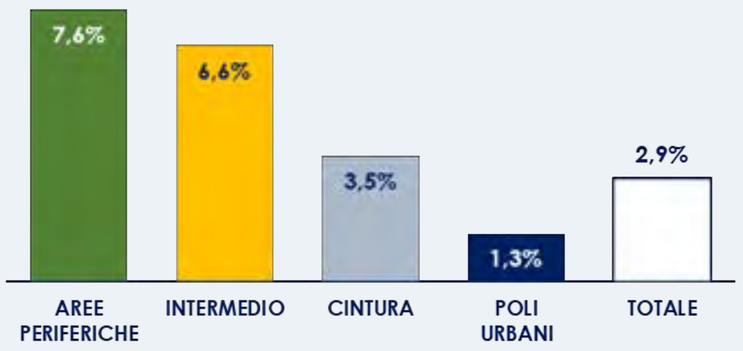
QUOTA DI ADDETTI NELL'AGRICOLTURA [2022]

- Nelle Aree periferiche si riscontra la quota più elevata di addetti attivi nell'Agricoltura (7,6%).
- In Veneto tale quota arriva all'11%, a fronte di una media regionale del 4%.

Veneto



Aggregato 3 Regioni



Nota: l'Agricoltura corrisponde alla sezione A della classificazione Ateco.

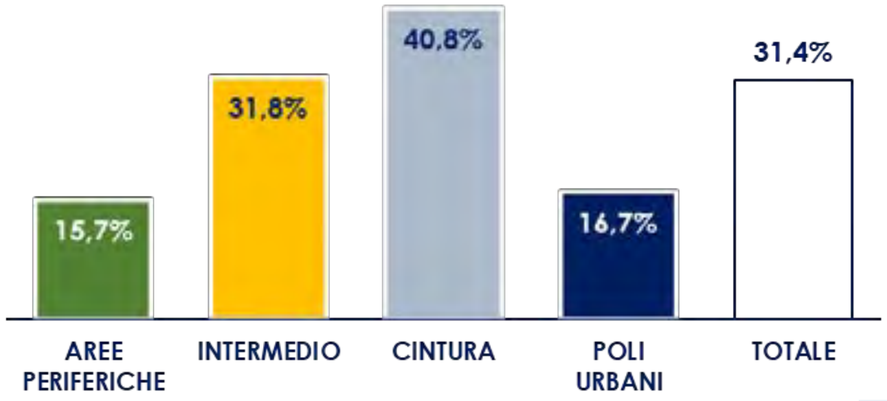
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Movimprese

GLI ADDETTI NELL'INDUSTRIA

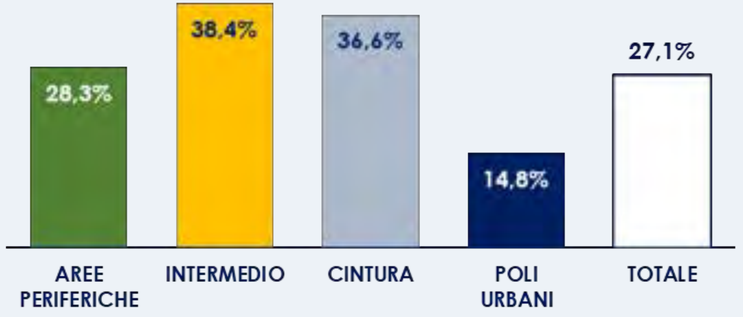
QUOTA DI ADDETTI NELL'INDUSTRIA [2022]

- Considerando il complesso delle tre Regioni, si registra un'elevata concentrazione di addetti nell'Industria nei cluster «Intermedio» e «Cintura». Nelle Aree periferiche, invece, l'Industria vale circa il 28 per cento degli addetti.
- Nel Veneto la quota di addetti occupati nell'Industria si ferma al 15,7%, sfiorando invece il 41% nei comuni di Cintura.

Veneto



Aggregato 3 Regioni



Nota: l'Industria corrisponde alle sezioni B, C, D, E della classificazione Ateco.

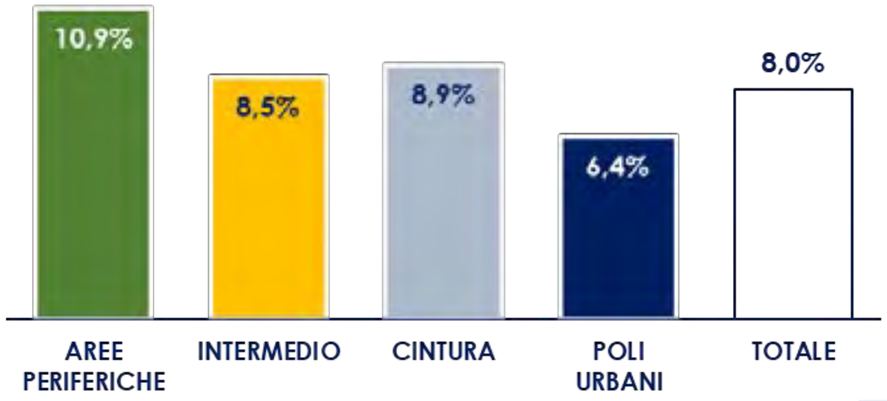
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Movimprese

GLI ADDETTI NELLE COSTRUZIONI

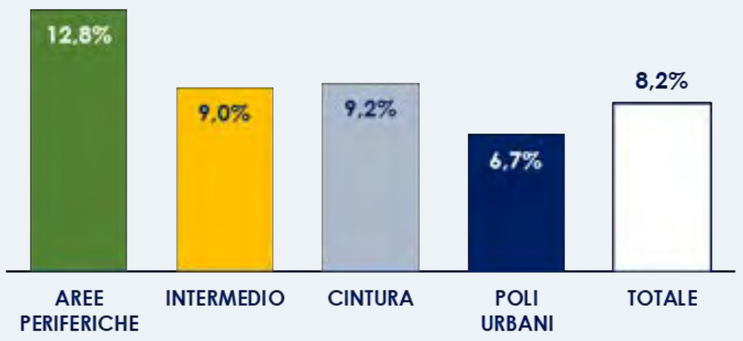
QUOTA DI ADDETTI NELLE COSTRUZIONI [2022]

- Considerando l'aggregato delle tre Regioni, la quota di addetti nelle Costruzioni è, nelle Aree periferiche, superiore ai valori riscontrabili negli altri cluster.
- In Veneto si conferma il «primato» delle Aree periferiche negli addetti alle Costruzioni (10,9%).

Veneto



Aggregato 3 Regioni



Nota: le Costruzioni corrispondono alla sezione F della classificazione Ateco.

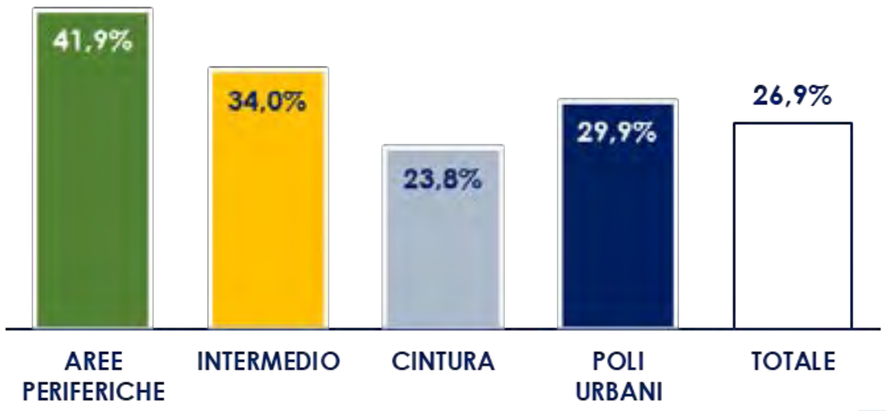
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Movimprese

GLI ADDETTI NEL COMMERCIO, ALBERGHI E RISTORAZIONE

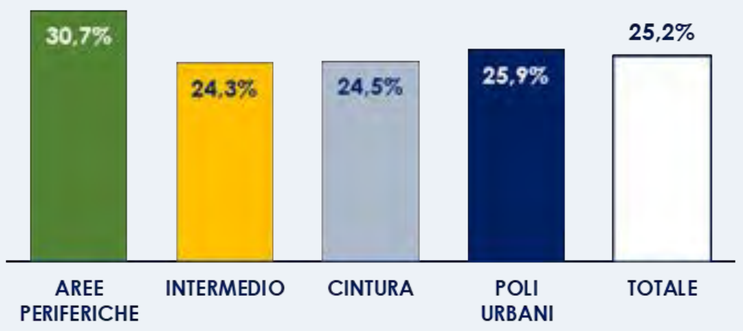
QUOTA DI ADDETTI NEL COMMERCIO, ALBERGHI E RISTORAZIONE [2022]

- Con riferimento all'insieme delle tre Regioni, quello del «Commercio, Alberghi e ristorazione» costituisce il principale settore economico delle Aree periferiche, assorbendo il 30,7% degli addetti.
- Nelle Aree periferiche del Veneto, il «Commercio, Alberghi e ristorazione» costituisce ampiamente il primo settore economico, esprimendo il 41,9% degli addetti.

Veneto



Aggregato 3 Regioni



Nota: Commercio, Alberghi e Ristorazione corrispondono alle sezioni G, I della classificazione Ateco.

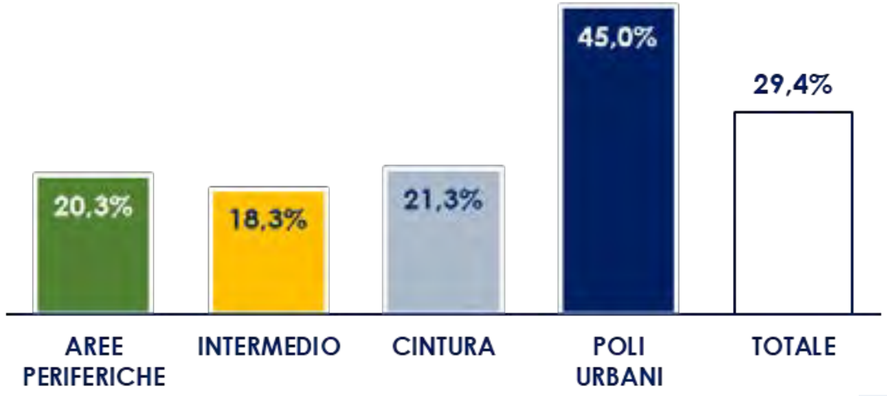
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Movimprese

GLI ADDETTI NEGLI ALTRI SERVIZI

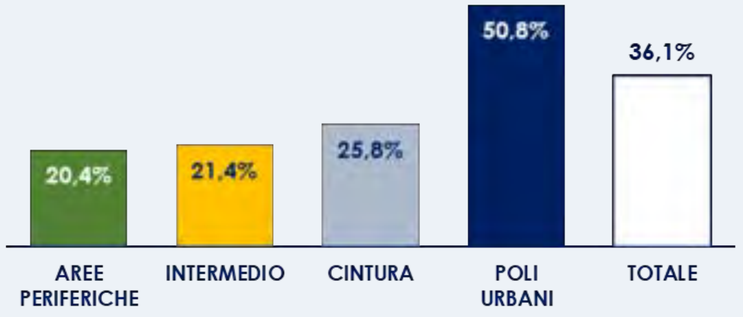
QUOTA DI ADDETTI NEGLI ALTRI SERVIZI [2022]

- I comparti ricompresi nel settore «Altri servizi» includono i servizi alla persona, i servizi alle imprese, il comparto assicurativo, bancario e immobiliare, nonché le attività della logistica: tale settore raggiunge la quota più elevata nei Poli urbani (in Veneto il 45%).
- Nelle Aree periferiche del Veneto la quota attribuibile agli Altri servizi risulta nettamente inferiore, anche se non trascurabile (20,3%).

Veneto



Aggregato 3 Regioni



Nota: gli Altri Servizi corrispondono alle sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S della classificazione Ateco.

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Movimprese

LA MAPPA DELLE SPECIALIZZAZIONI SETTORIALI

INDICI DI SPECIALIZZAZIONE SETTORIALE NELLE AREE PERIFERICHE [2022]

[Sezione Ateco]	Aggregato 3 Regioni			
Agricoltura, silvicultura e pesca [A]	2,6	2,3	2,6	2,8
Attività manifatturiere [C]	1,0	1,1	1,2	0,5
Costruzioni [F]	1,5	1,5	1,7	1,4
Commercio; Riparazione autoveicoli e motocicli [G]	0,9	0,9	0,8	0,9
Trasporto e magazzinaggio [H]	0,6	0,7	0,5	0,8
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione [I]	1,8	1,2	2,1	2,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese [N]	0,4	0,4	0,4	0,5
Sanità e assistenza sociale [Q]	1,0	0,9	1,1	::

L'Indice di specializzazione settoriale misura la concentrazione territoriale degli addetti [in questo caso è riferito alle Aree periferiche] nelle diverse attività economiche. Si definisce specializzato il settore in cui tale indice risulta superiore a 1.

- ≤ 1 — non specializzato
- 1,1 – 2 — specializzato
- > 2 — molto specializzato

- Le vocazioni economiche delle Aree periferiche del Veneto sono sostanzialmente tre: Agricoltura; Alloggio e ristorazione (attività legate al Turismo); Costruzioni.
- In Emilia-Romagna e Lombardia si osserva un discreto livello di specializzazione anche per quanto concerne il Manifatturiero.

Nota: sono stati considerate solamente le Sezioni Ateco con una quota di addetti sul totale regionale almeno pari al 3%.

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Movimprese

3

SOSTENIBILITÀ FINANZIARIA E SERVIZI NELLE AREE PERIFERICHE: ALCUNE INDICAZIONI EMERSE DALL'ANALISI DEI BILANCI COMUNALI

IN SINTESI

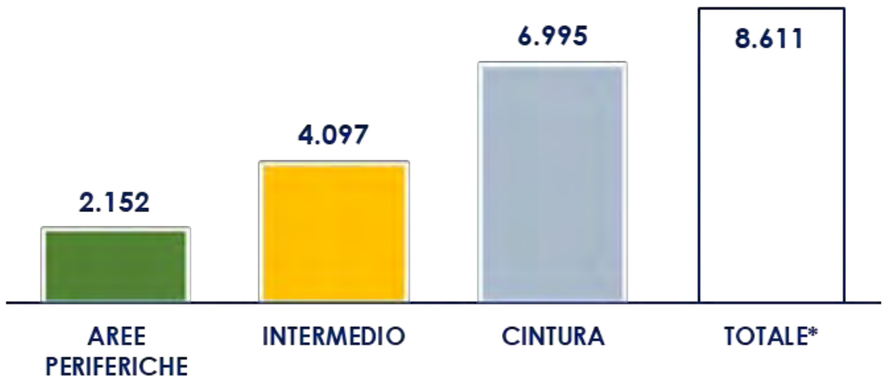
- La limitata dimensione demografica dei Comuni ubicati nelle Aree periferiche (in media 2.100 abitanti) si riflette inevitabilmente sui livelli di efficienza amministrativa.
- L'incidenza dei costi fissi, infatti, decresce all'aumentare della dimensione demografica: di conseguenza, nelle Aree periferiche si osservano livelli elevati di spesa nei Servizi generali, negli acquisti di beni e servizi, nonché negli oneri non comprimibili.
- Diversamente, la spesa nei Poli urbani risente degli extra-costi connessi ai maggiori servizi erogati ai non residenti (pendolari e turisti).

COMUNI DELLE AREE PERIFERICHE: LA DIMENSIONE MEDIA È 2.100 ABITANTI

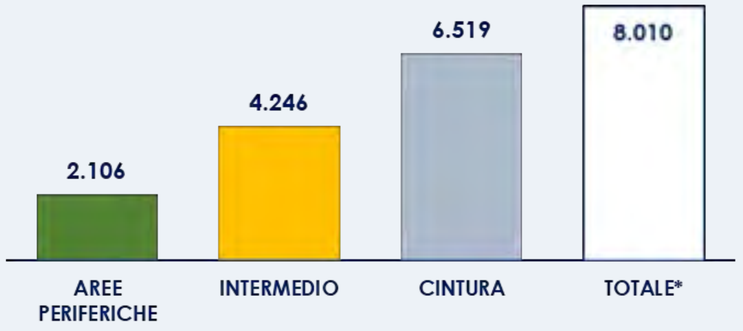
DIMENSIONE MEDIA DEI COMUNI.
ANNO 2022 [NUMERO DI ABITANTI]

- Le valutazioni sui livelli di efficienza e sulle capacità di spesa dei Comuni situati nelle Aree periferiche non possono non tenere conto della dimensione demografica degli enti.
- La popolazione media dei Comuni delle Aree periferiche del Veneto è pari a 2.152 abitanti, a fronte di un valore medio complessivo di circa 8.600 abitanti.

Veneto



Aggregato 3 Regioni

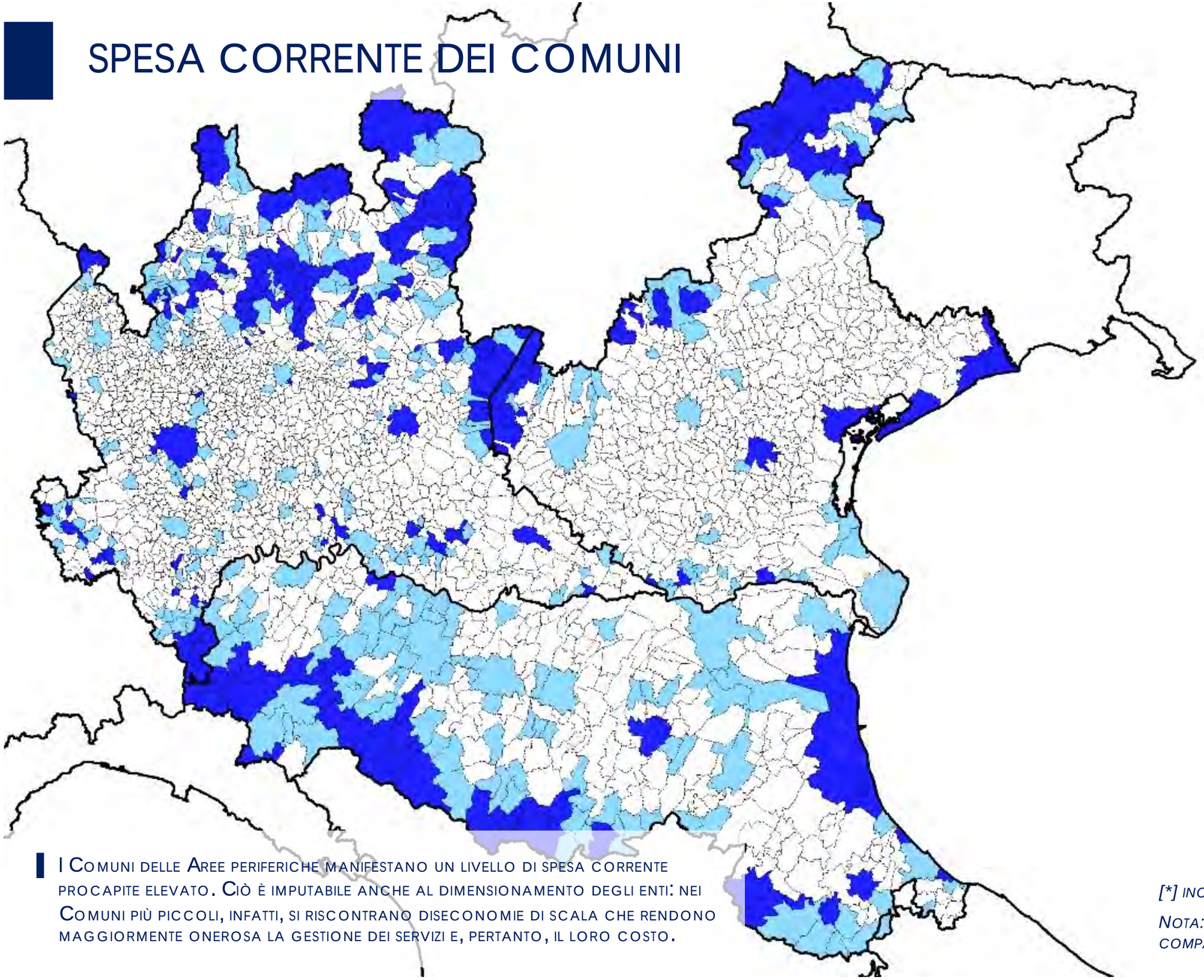


[*] include i Poli urbani.

Nota: i Poli urbani non sono riportati negli istogrammi al fine di agevolare la comparazione tra gli altri cluster.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

SPESA CORRENTE DEI COMUNI



FONTE: ELABORAZIONI SU DATI BDAP E ISTAT

SPESE CORRENTI DEI COMUNI. IMPEGNI PROCAPITE [2021]

- 1.200 € E OLTRE
- 900-1.199 €
- MENO DI 900 €

VENETO

1.032 € AREE PERIFERICHE	910 € INTERMEDIO
582 € CINTURA	797 € TOTALE*

I COMUNI DELLE AREE PERIFERICHE MANIFESTANO UN LIVELLO DI SPESA CORRENTE PROCAPITE ELEVATO. CIÒ È IMPUTABILE ANCHE AL DIMENSIONAMENTO DEGLI ENTI: NEI COMUNI PIÙ PICCOLI, INFATTI, SI RISCONTRANO DISECONOMIE DI SCALA CHE RENDONO MAGGIORMENTE ONEROSA LA GESTIONE DEI SERVIZI E, PERTANTO, IL LORO COSTO.

[*] INCLUDE I POLI URBANI.

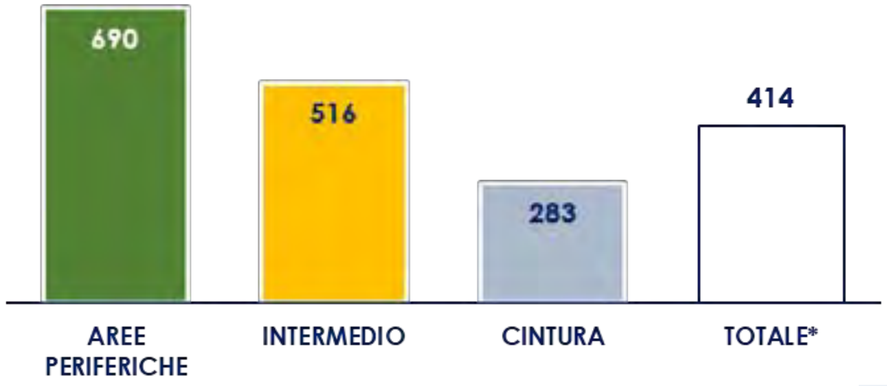
NOTA: I POLI URBANI NON SONO RIPORTATI AL FINE DI AGEVOLARE LA COMPARAZIONE TRA GLI ALTRI CLUSTER.

I COSTI DELLA FRAMMENTAZIONE AMMINISTRATIVA

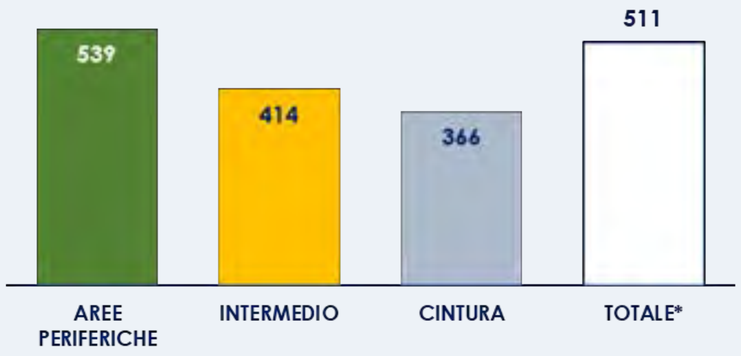
SPESE DEI COMUNI PER ACQUISTI DI BENI E SERVIZI. IMPEGNI PROCAPITE [2021]

- La spesa per acquisti di beni e servizi rappresenta, insieme al personale, l'input utilizzato dalle Amministrazioni comunali per l'erogazione dei servizi pubblici, nonché per il funzionamento dei propri uffici.
- La frammentazione amministrativa dei Comuni ubicati nelle Aree periferiche, unitamente agli aspetti di carattere orografico, si traduce in un maggiore fabbisogno di spesa in rapporto ai residenti (Veneto: 690 euro procapite).

Veneto



Aggregato 3 Regioni



[*] include i Poli urbani.

Nota: i Poli urbani non sono riportati negli istogrammi al fine di agevolare la comparazione tra gli altri cluster.

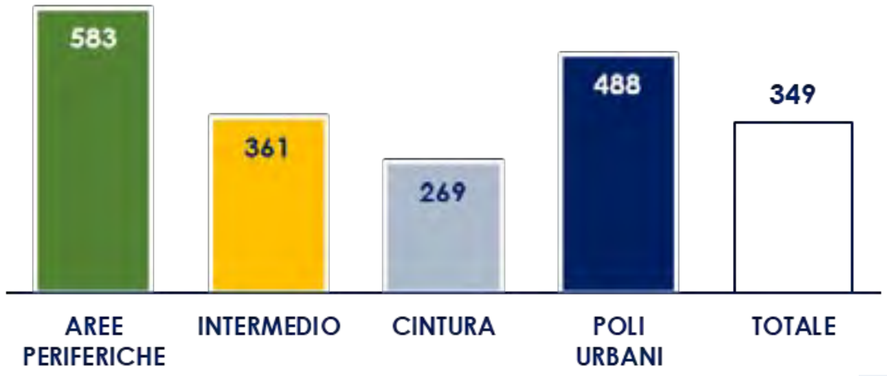
Fonte: elaborazioni su dati BDAP e ISTAT

LE SPESE COMUNALI PER I SERVIZI GENERALI

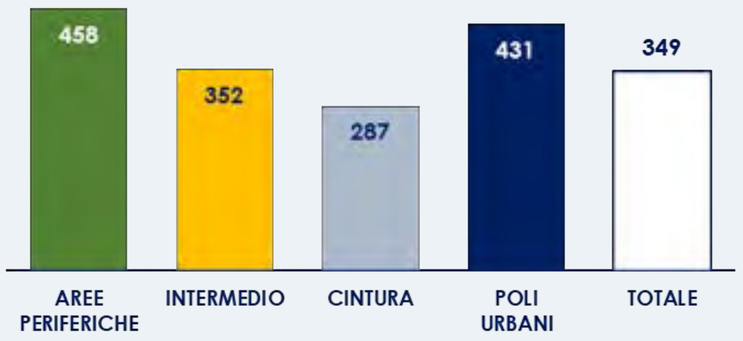
SPESE DEI COMUNI PER SERVIZI GENERALI. VALORI IN EURO PROCAPITE*

- LE SPESE PER I SERVIZI GENERALI SI RIFERISCONO SOSTANZIALMENTE ALLE RISORSE NECESSARIE PER LA GESTIONE DELLE STRUTTURE AMMINISTRATIVE DEI COMUNI (GESTIONE ECONOMICO-FINANZIARIA, UFFICIO TECNICO, ANAGRAFE, RISORSE UMANE).
- NELLE AREE PERIFERICHE DEL VENETO LA SPESA PER I SERVIZI GENERALI RISULTA PARI A 583 EURO PROCAPITE, A FRONTE DI UN DATO MEDIO DI 349 EURO PER ABITANTE.

VENETO



AGGREGATO 3 REGIONI



[*] CORRISPONDE ALLE SOMMATORIA DELLE MISSIONI 1, 2, 3, 18, 19.

NOTA: IMPEGNI DI SPESA, ANNO 2021.

FONTE: ELABORAZIONI SU DATI BDAP E ISTAT

QUALI PROSPETTIVE PER LE AREE PERIFERICHE: QUATTRO CONSIDERAZIONI

1

Il ruolo strategico delle Aree periferiche

Le Aree periferiche rivestono un ruolo di cruciale importanza per la salvaguardia e la tenuta complessiva del territorio.

Conseguentemente, il progressivo abbandono di questi luoghi – sia dal punto di vista demografico, sia imprenditoriale - rappresenta una minaccia per l'assetto idrogeologico, con potenziali effetti negativi anche a valle.

Le azioni di contrasto allo spopolamento nelle Aree periferiche, pertanto, rivestono un'importanza strategica per l'intero Paese, indirizzo opportunamente sostenuto attraverso la Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI).

In questo contesto, la vocazione agricola delle Aree periferiche va salvaguardata e consolidata, non solo come concreta opportunità di sviluppo, ma anche in qualità di prezioso presidio del territorio.

QUALI PROSPETTIVE PER LE AREE PERIFERICHE: QUATTRO CONSIDERAZIONI

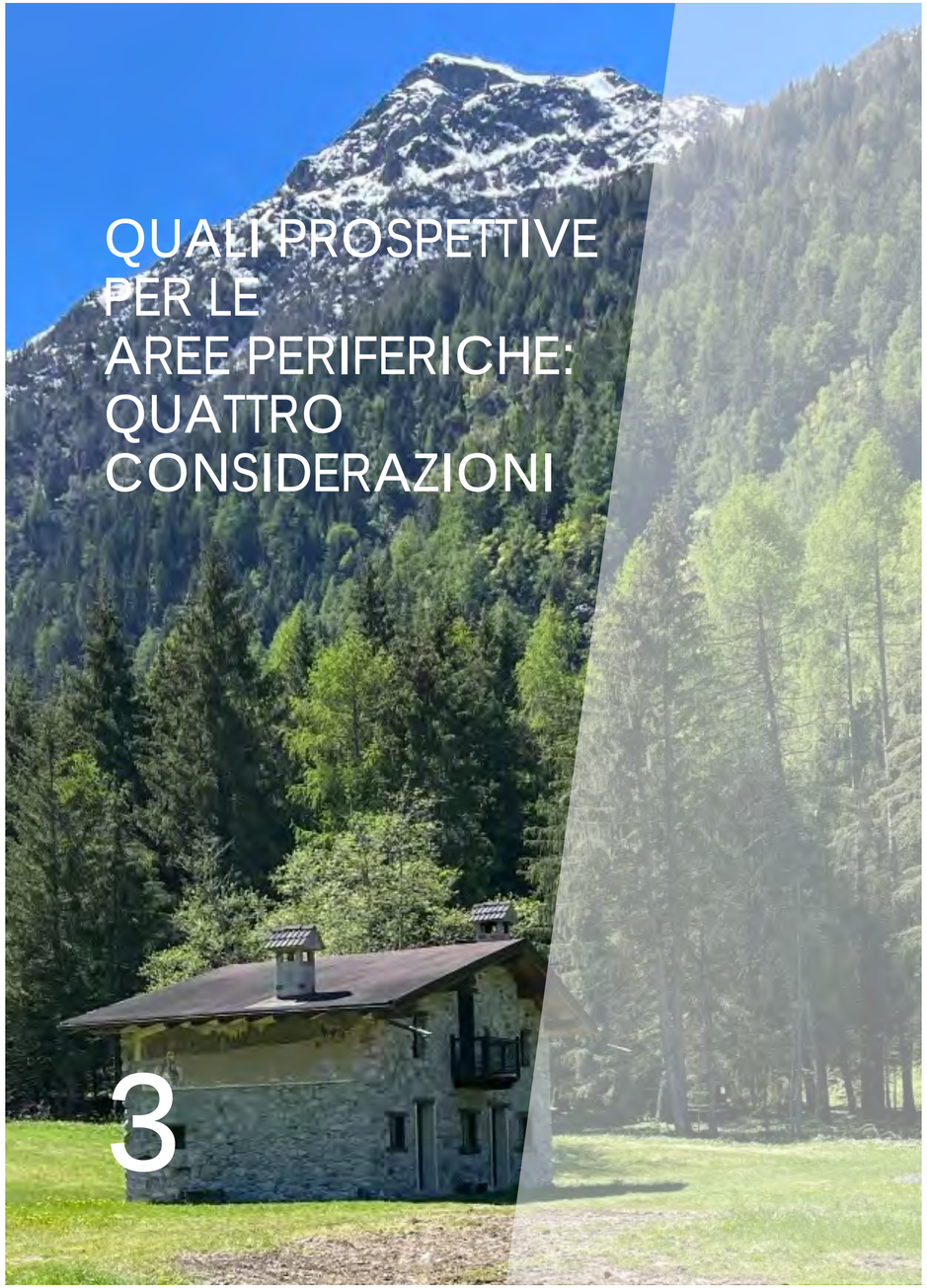
2

La sinergia tra Turismo e Artigianato come fattore di sviluppo locale

Le potenzialità delle Aree periferiche in tema di turismo vanno lette in funzione della possibilità di sviluppo di micro-filiere turistiche, con la prospettiva di attrarre imprenditorialità e nuova residenzialità.

Non si tratta di richiamare grandi flussi di turisti attraverso grandi eventi o nuove attrazioni, bensì di gestire un numero crescente di visitatori attirati da piccole eccellenze locali. Per tale ragione, è necessario organizzare l'accessibilità e l'ospitalità in maniera equilibrata, nel rispetto della fragilità dell'ecosistema locale.

La valorizzazione della vocazione turistica delle Aree periferiche può avvenire anche intercettando i flussi di attraversamento del territorio, vale a dire di coloro che percorrono un itinerario cicloturistico o un cammino. Le attività commerciali e artigianali locali potranno beneficiarne offrendo servizi dedicati e assistenza ai turisti (ricettività, ristorazione e bar, piccoli negozi di alimentari, assistenza tecnica alle biciclette).



QUALI PROSPETTIVE PER LE AREE PERIFERICHE: QUATTRO CONSIDERAZIONI

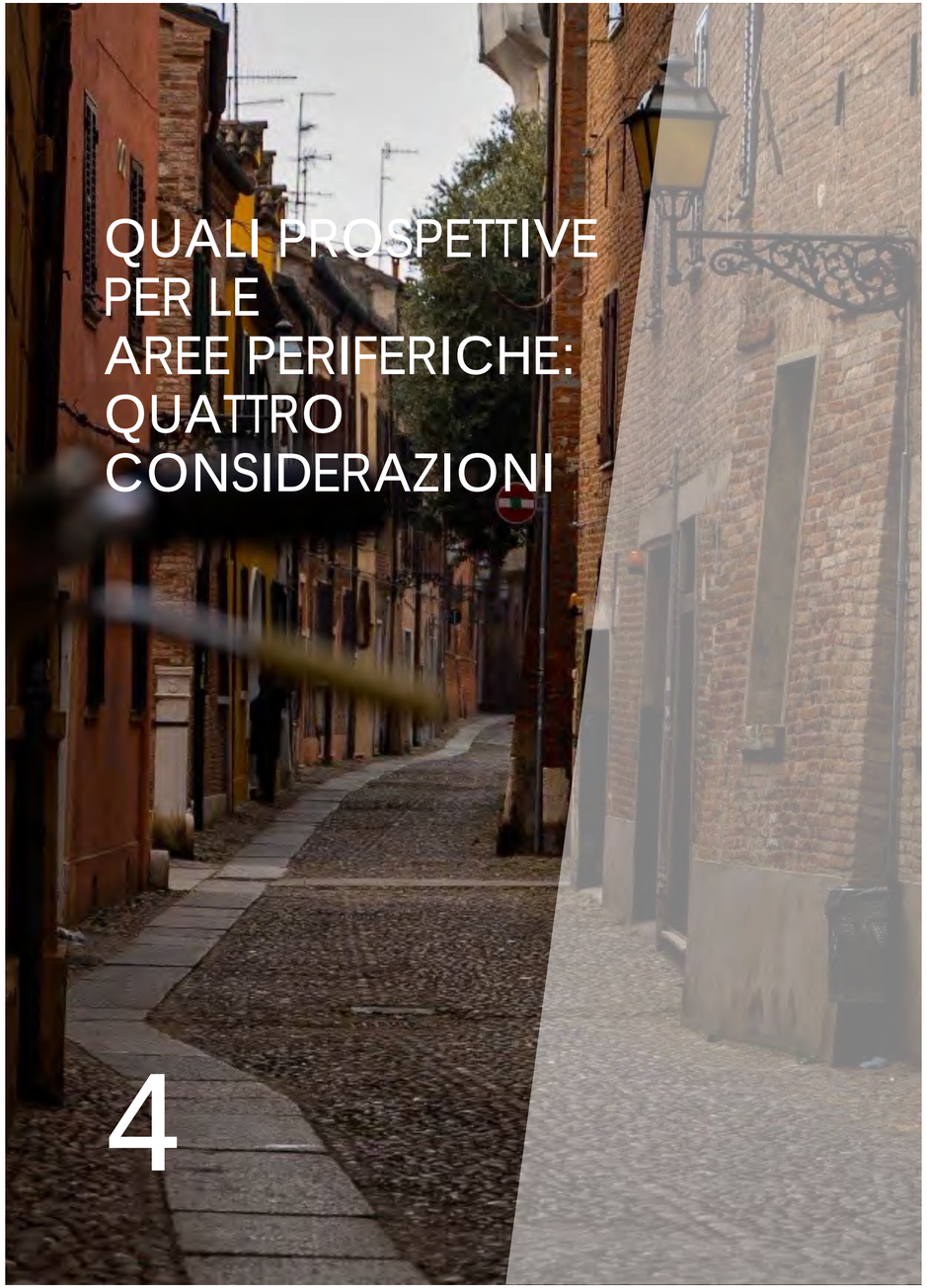
3

Il digitale può rendere attrattivo vivere e lavorare nelle *retrovie dello sviluppo*

Le risorse naturali e paesaggistiche, fattori chiave per l'economia turistica, non bastano ad invertire la rotta che da qualche decennio sta facendo scivolare questi territori verso un destino di crescente marginalità. Più in generale, occorre favorire le condizioni per rendere appetibile l'idea di vivere nelle Aree periferiche, in primis assicurando i servizi di welfare.

L'identificazione stessa delle Aree periferiche risiede nella distanza significativa di questi territori dai poli che offrono i servizi essenziali: se dal punto di vista materiale questa marginalità può essere ridotta solo parzialmente (ad esempio, mediante gli interventi di miglioramento per l'accessibilità stradale, previsti dal Fondo complementare al PNRR), sotto il profilo immateriale tale marginalità può essere potenzialmente annullata.

In tal senso, le prospettive più interessanti sono rappresentate dalle politiche rivolte a ridurre il digital divide (risorse del PNRR e della SNAI): infatti, una capillare e affidabile rete in banda ultralarga rappresenta non solo la condizione "tecnica" per lo sviluppo di servizi digitali in ambito sanitario, educativo e della pubblica amministrazione, ma anche un fattore basilare per favorire la diffusione delle forme di lavoro "ibrido" (smart working), offrendo l'opportunità di lavorare in un contesto naturale e paesaggistico di alta qualità.



QUALI PROSPETTIVE PER LE AREE PERIFERICHE: QUATTRO CONSIDERAZIONI

4

Migliorare la qualità dei servizi mediante progettualità di area vasta

La frammentazione amministrativa limita la capacità delle Amministrazioni comunali di erogare servizi di qualità alla popolazione e alle imprese.

Tuttavia, per rendere maggiormente attrattivi questi luoghi (e convincere la popolazione più giovane a restare) è indispensabile ampliare l'offerta dei servizi comunali, possibilmente evitando di innalzare la pressione tributaria e tariffaria.

L'azione del singolo Comune rischia di risultare troppo limitata e incapace di incidere sulle traiettorie di sviluppo del territorio di riferimento. In questa prospettiva, la condivisione delle progettualità su un'area vasta è fondamentale, e va promossa anche avvalendosi degli strumenti oggi in grado di ridurre la frammentazione amministrativa.

Ecco perché è consigliabile, laddove non è stato ancora fatto, puntare sulle aggregazioni dei Comuni, utilizzando le soluzioni e le formule istituzionali che rispondono in maniera migliore alle singole esigenze locali.

Ciò può concretizzarsi attraverso un consolidamento delle attuali Unioni di Comuni (conferimento di nuove funzioni, ampliamento della composizione interna) o, in alternativa, nella fusione di più Comuni in un nuovo ente di maggiori dimensioni.

Giovedì 27 Luglio 2023
Regione del Veneto
Palazzo Ferro Fini
Venezia, San Marco 2322

CENTRALITÀ PERIFERICA

SOSTENIBILITÀ E QUALITÀ DELLE AREE INTERNE IN VENETO

CNA Veneto